

Patrimoni & Finanza

Come risparmiare, come investire, come tutelare i propri diritti

patrimoni@corriere delmezzogiorno.it

1

Il caso Per i vertici di palazzo Mezzanotte sono già 150 le imprese con le carte in regola per sbarcare a piazza Affari

«Aziende meridionali, è il momento di quotarsi»

Parte giovedì da Napoli il road show di Borsa Italiana

DI MARIAROSARIA MARCHESANO

«**C**ontrariamente a quanto si pensi, il Mezzogiorno ha un buon numero di società molto competitive e alcune di loro sarebbero perfino quotabili immediatamente». Barbara Lunghi, responsabile dei mercati per le pmi di Borsa Italiana, è convinta che l'attuale pattuglia (12 in tutto) di società quotate con sede al Sud possa diventare un piccolo esercito costituito da ben 150 aziende.

A tanto ammontano, infatti, secondo una recente ricognizione di Borsa, le eccellenze presenti sul territorio «con caratteristiche economico-reduttuali del tutto simili alle società che si sono presentate sul listino milanese negli ultimi anni».

Secondo questo studio, 48 delle società quotabili, cioè un terzo del totale, sono realtà della Campania, la restante parte sono state individuate soprattutto tra Abruzzo, Puglia e Sicilia. Mentre minore è il numero delle imprese con i requisiti che si trovano in Basilicata, Calabria e Sardegna.

Ed è proprio dalla Campania che Borsa italiana sta per cominciare un giro di presentazioni con imprenditori e partner locali finalizzato a sollecitare l'inizio del percorso che porta a piazza Affari, dove lo scorso dicembre è nato l'Aim Italia, un mercato dedicato alle aziende di piccole-medie dimensioni sull'esempio del London Stock Exchange.

Il 26 febbraio, giovedì prossimo, i vertici di Palazzo Mezzanotte, con in testa il l'amministratore delegato Massimo Capuano, incontreranno a Napoli, a palazzo San Teodoro, i rappresentanti di alcune associazioni



Protagonisti Sopra: Massimo Capuano, ad di Borsa Italiana. Sotto: Barbara Lunghi, responsabile dei mercati per le pmi di Borsa Italiana



La scheda

I parametri finanziari
per accedere a piazza Affari

Le società quotabili al Sud sono 150 (48 in Campania). Rispondono ai seguenti parametri finanziari: fatturato superiore a 15 mln di euro, una marginalità (incidenza del Mol sul fatturato) superiore al 10%, tassi di crescita maggiori del 10%, indebitamento inferiore a 4 volte il margine operativo.

di categoria (Unione industriali di Napoli e Confitarma) nonché un gruppo di consulenti (società di revisione e studi legali) specializzati in ipo (initial public offering).

In particolare si tratta di: Pricewaterhouse, Kpmg, Deloitte, Envent, Capuano&partners, Bdo, Continisio-San Felice Bagnoli&partners. Tutti soggetti, sia di livello nazionale che locale, che hanno stretto un accordo di partnership con Borsa finalizzato ad affiancare le imprese del sud che scelgono la strada della quotazione.

Ma che senso ha parlare di un esordio sul listino in un periodo di crisi come quello attuale? «È proprio questo il punto», afferma Patrizia Celia, responsabile per il Sud e le isole di Borsa Italiana. «Le aziende che oggi intendono fare un salto dimensionale, realizzare delle acquisizioni o investire nella struttura produttiva potrebbero trovarsi di fronte alla difficoltà di reperire i capitali necessari a causa della stretta creditizia in atto. A quel punto l'apertura dell'azionariato a nuovi soci può rappresentare la soluzione ideale per continuare a crescere».

E per facilitare l'accesso al listino azionario delle pmi, Borsa ha messo in campo un pacchetto di misure finalizzate a snellire tempi e procedure per la quotazione. Ma c'è anche un'altra novità: «Le imprese che decideranno di intraprendere questa strada», continua Patrizia Celia, impegnata in prima persona in un'attività di formazione e informazione nelle regioni meridionali, «saranno affiancate da un Nomad, una figura responsabile di valutare i requisiti dell'azienda che richiede l'ammissione e che la guida per tutta la durata della sua permanenza sul mercato».



La novità

I fondi inglesi guardano con attenzione al Sud

Potrebbero essere i fondi d'investimento inglesi i nuovi partner delle aziende del Sud. L'ipotesi ha cominciato a farsi strada dopo l'integrazione tra la Borsa italiana e il London Stock Exchange. Quest'ultimo è storicamente un listino che dedica maggiore attenzione alle piccole aziende, tant'è che sull'Aim di Londra ne sono quotate ben 1600. Le imprese di tipo familiare di tutto il mondo hanno sempre scelto prediletto la piazza britannica per aprire il capitale a soci esterni e ora che l'Aim è attivo anche in Italia, gli investitori internazionali guardano con interesse al Mezzogiorno, territorio che pullula di queste realtà. Vero è che c'è scarsa liquidità in giro e che questo tipo di operatori (investment bank e fondi di private equity) stanno anch'essi subendo i contraccolpi della crisi, ma, come fanno notare gli osservatori di mercato, il mondo dei fondi inglesi è troppo attratto dal made in Italy per lasciarsi sfuggire quest'opportunità. Se poi Borsa Italiana, partner di quella inglese a seguito del processo di fusione, si fa garante dello stato di salute delle aziende, allora il gioco è

fatto. Ma quali sono le società del sud che potrebbero ambire a quotarsi? Borsa Italiana ne ha individuate 150 e i nomi sono top secret. Quello che si sa è che sono realtà produttive con le carte in piena regola per accedere a piazza Affari, in termini di fatturato, di margini di crescita e di indebitamento (vedere scheda in pagina). In Campania, la regione con il maggior numero di aziende quotabili, vede al primo posto il settore dello shipping, seguono tessile-abbigliamento, l'alimentare, la metallurgia. E ancora, le utilities, l'elettronica e la meccanica. Dire di sicuro chi punta a quotarsi in questa fase potrebbe essere azzardato, ma tra le papabili, ci sono il gruppo Moby di Vincenzo Onorato (anche se da qualche anno ha trasferito la sua sede legale a Milano) e il gruppo Bottiglieri per quanto riguarda il settore armatoriale, il pastificio Garofalo di Gragnano per l'alimentare e Kiton per la moda maschile, la Adler di Paolo Scudieri e la Getra di Marco Zigon. Fuori dalla Campania, si fanno i nomi di Divella in Puglia e la siciliana Duca di Salaparuta, produttrice del Nero D'Avola.

M. M.

Meno code agli sportelli Dopo l'inserimento delle banconote si visualizza l'importo complessivo e si ottiene la stampa della ricevuta

Apulia lancia il bancomat «tuttofare»

Il nuovo servizio consente alla clientela abilitata di effettuare oltre ai prelievi anche i versamenti

In periodo di crisi, meglio rimpinguare i conti che prosciugarli. Deve essere stata questa la considerazione che ha spinto BancApulia a lanciare il servizio Ideabancomat, innovativo e aggiuntivo rispetto alle normali funzioni di prelievo e pagamento. Il nuovo servizio consente infatti alla clientela abilitata di effettuare versamenti sul proprio conto corrente direttamente tramite la postazione bancomat. In pratica Ideabancomat permetterà alla clientela di effettuare i versamenti di contanti o assegni sul proprio conto corrente, evitando le code agli sportelli, in modo



Il box Bancomat di BancApulia

immediato e senza alcun costo aggiuntivo.

Il servizio, grazie al sistema informatico all'avanguardia, è semplice e intuitivo: la macchina, tramite la carta bancomat, identifica il conto di destinazione; successivamente, tramite un'apposita fessura sarà possibile inserire le banconote o l'assegno, visualizzare l'importo complessivo, validare l'operazione e disporre della stampa della ricevuta (nel caso di deposito in contanti) o di copia dell'assegno.

I bancomat abilitati accetteranno sia banconote (con accredito immediato sul conto corrente del

cliente) che assegni (con riserva di verifica), e al momento del versamento non richiederanno la compilazione di nessuna distinta con un notevole risparmio di tempo per la clientela. Il servizio, già in essere presso la nuova filiale di Taranto, è ora disponibile anche a San Severo presso la sede centrale di BancApulia e a breve sarà attivato anche presso altre agenzie.

All'inizio del 2009 BancApulia ha raggiunto un accordo che porterà l'istituto sanseverese nel gruppo Veneto Banca grazie alla fusione per incorporazione di Banca Meridiana in BancApulia e la contestua-

le acquisizione del controllo di BancApulia da parte di Veneto Banca Holding con una partecipazione di almeno il 50,02% del nuovo aggregato grazie a un aumento di capitale da 90 milioni di euro. La nuova aggregazione - che potrà contare su una rete di 103 sportelli bancari in 7 regioni, 15 punti vendita Apulia puntofinanziario, 20 punti vendita Apulia prontomutuo, oltre 400 sportelli bancomat, 900 dipendenti, una raccolta globale di oltre 6 miliardi di euro e impieghi per 5 miliardi - manterrà le insegne di BancApulia e la sede legale a San Severo, mentre la direzione generale sarà trasferita nel palazzo Barone Ferrara di Bari che attualmente ospita la sede di Banca Meridiana. Presidente della nuova BancApulia sarà l'attuale numero uno Vincenzo Chirò; il direttore generale sarà invece espressione di Veneto Banca.

MICHELANGELO BORRILLO